

URBE. I GIROTONDI DEL PIANO REGOLATORE TURBANO LA PAX ROMANA ■ DI FRANCESCO CUNDARI

# Veltroni adesso deve sgomberare i costruttori

■ I primi segni del temporale si intravedevano già alcuni mesi fa, dopo il blitz estivo con cui nel comune di Roma era stato accantonato il presidente della commissione urbanistica, per la precisione l'8 agosto scorso.

Non è quindi un fulmine a ciel sereno la lettera aperta che Alberto La Cognata, presidente dell'associazione *Le Città di Roma*, già dirigente del Pci-Pds negli anni Settanta e tutt'ora iscritto al partito, non ha esitato a inviare ai diessini della capitale. Lettera che sta suscitando parecchie preoccupazioni per l'inusuale schiettezza con cui - forse per la prima volta - nel partito vengono posti problemi come il finanziamento privato da parte di gruppi imprenditoriali (alle associazioni vicine e al partito stesso), il rispetto delle regole in materia urbanistica (questione che ovviamente non è senza rapporto con la prima) e in ultima istanza l'intera politica dell'amministrazione Veltroni sui temi più delicati e strategici dello sviluppo della capitale. E non manca nella lettera anche un esplicito riferimento all'avvicendamento in commissione urbanistica, dove Francesco Smedile, che nella Margherita è vicinissimo a Gasbarra (e quindi a Prodi), è stato sostituito da Gaetano Rizzo, altro dirigente della Margherita che invece è vicinissimo a Francesco Rutelli, il quale peraltro proprio in questi giorni ha tenuto a Roma un'importante cena di sottoscrizione con il fior fiore dei costruttori romani. E alla stessa area della Margherita appartiene anche l'assessore al patrimonio Claudio Minelli, che ha anche la delega ai cosiddetti «progetti speciali».

Al centro delle polemiche che da tempo agitano il Campidoglio sta il sospetto di presunte «corsie preferenziali» che in de-

roga al piano regolatore permetterebbero ad alcuni costruttori di ottenere un aumento dei diritti edificatori in cambio della realizzazione di opere pubbliche, spesso di modesta entità.

In questo clima si apre la battaglia nei Ds, che non resterà senza conseguenze. L'associazione *Le città di Roma* è infatti un curioso incrocio tra movimentismo, lobbying politico-imprenditoriale e associazionismo «di area». Tutti o quasi i suoi principali dirigenti sono membri attivi nel partito, ma ai loro convegni - che richiamano dalle cinquecento alle duemila persone - la platea si compone degli ambienti più diversi, dalla potente associazione dei costruttori romani dell'Acer all'imprenditore dei rifiuti di Roma Manlio Cerroni, dai politici ai comitati di quartiere. Convegni in cui si parla dei progetti di sviluppo che investono il quadrante ovest della città (zona Eur), dove si vanno costruendo la Fiera di Roma, il Palazzo

dei Congressi di Fuksas e dove si trova anche la discarica di Malagrotta (la più grande d'Italia, proprietà di quello stesso Manlio Cerroni che non a caso raramente diserta simili convegni, insieme ai comitati di residenti che per altrettanto ovvie ragioni non sono meno interessati al tema). E ai convegni seguono le manifestazioni, come quelle per la riqualificazione di quartieri simbolo di un'urbanistica di sinistra oggi assai contestata, dalla città-palazzo di Corviale ai «ponti» del Laurentino.

Proprio l'abbattimento di tre di quei «ponti», decisa dal Comune, è forse la scelta maggiormente significativa che *Le Città di Roma* può rivendicare come frutto della sua iniziativa di lotta e di convegno. «L'idea di demolire i ponti 9, 10 e 11 del Laurentino è stata proposta da

*Le Città di Roma* nel mese di novembre 2001» scrive Alberto La Cognata nella sua lettera. Proposta che ha raccolto numerosi consensi tra i cittadini «mentre il partito e di conseguenza la gran parte dei compagni impegnati nell'amministrazione comunale ha manifestato la propria contrarietà». E solo l'intervento del sindaco ha permesso di «superare la questione». Non meno significativa - perché mostra tra l'altro, in nuce, un possibile conflitto tra Comune e Regione - la vicenda della lottizzazione di Tor Pagnotta. Altro caso in cui «la crescente conflittualità tra amministrazione e movimento dei cittadini è stata risolta dal sindaco». Nel dicembre dell'anno scorso infatti la giunta Veltroni ha deciso di stanziare circa 37 milioni di euro per la realizzazione, contestualmente all'intervento urbanistico, di una nuova linea di tram. Peccato che «il nuovo perimetro del Parco dell'Appia Antica approvato dalla giunta regionale ha inglobato anche le uniche aree su cui poter realizzare parte del tragitto».

Ma la vicenda forse di maggiore attualità, viste anche le polemiche bolognesi sugli sgomberi, riguarda l'emergenza abitativa. «L'associazione a partire da giugno 2004 ha proposto per prima e in solitudine l'esigenza di una II manovra attuativa», in cui tra le altre cose «prevedere nei nuovi programmi urbanistici da approvare una quota di alloggi da destinare a canone concordato e solidale (proposta pienamente recepita nella delibera 110/05 approvata a maggio di quest'anno, ndr)». E qui arriva il punto politicamente più delica-

to: «Vorrei precisare che sulle questioni descritte un contributo significativo è stato dato dai nostri compagni impegnati in questi anni nelle commissioni urbanistica, mobilità-lavori pubblici e casa-patrimonio. A tale proposito vorrei informarvi che l'iniziativa del partito per modificare gli assetti della commissione urbanistica non accompagnata da un dibattito politico chiaro sulle ragioni di questa scelta ha generato interpretazioni contraddittorie tra imprenditori, funzionari dell'amministrazione, professionisti,

politici e compagni del nostro partito. Tra le varie interpretazioni esiste anche quella di chi pensa che tale scelta nasca dall'esigenza del partito di ridimensionare il ruolo dell'associazione *Le Città di Roma*».

Ma qual è il vero nodo dello scontro?

Probabilmente, questo: «Sarebbe un errore riconoscere ai privati, come prevedono alcuni progetti

speciali, diritti edificatori nuovi e non previsti dal piano regolatore in cambio della realizzazione di opere pubbliche... dobbiamo evitare il prodursi di un doppio binario tra programmi di trasformazione coerenti con il nuovo piano e programmi che si configurano in deroga con esso... Ciò rischierebbe di minare la credibilità della pianificazione già definita e condivisa dalla città, nonché di produrre da parte della pubblica amministrazione una disparità di trattamento nei confronti degli operatori economici».

La palla passa dunque a Veltroni. E probabilmente, ancora una volta, starà a lui evitare che la «battaglia per un'urbanistica autenticamente riformista» invocata nella lettera si trasformi in un grande girotondo capitolino. ■



**Polemiche sugli avvicendamenti in commissione urbanistica**